

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 3 - 5 marzo dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



CIBO E RELIGIONE

pag. 3



QUELLA VOLTA DEI DIK DIK

pag. 6



GLI ANTICHI FORNI

pag. 7



LA STIGMATIZZATA DELLA SILA

pag. 11

Il Paese sta attraversando un periodo difficile e nessuno se ne fa carico

Il lavoro, priorità assoluta!

Gli "invisibili" sono raddoppiati nel giro di qualche giorno, ma tanti altri ancora sono in lista d'attesa

Come abbiamo modo di scrivere in altre parti del giornale la priorità assoluta per il nostro paese è il lavoro. È troppa la disoccupazione e i giovani, specie quelli che non hanno un diploma o una laurea, non hanno intenzione di emigrare, perché sanno che

è problematico trovare lavoro anche altrove, se non si conosce bene l'informatica e l'inglese. Negli ultimi decenni c'è stata, infatti, una paurosa controtendenza nel mondo del lavoro, che ha portato a privilegiare figure professionali e categorie di lavoratori più portati a lavorare con la mente anziché con le braccia. E così registriamo la penalizzazione dell'agricoltura, dell'artigianato, del terziario e delle piccole imprese che sopravvivono alla giornata limitando all'osso l'impiego di manodopera. A chiedere un lavoro al sindaco prima si sono presentati in 73 che sono diventati, nel giro di qualche giorno 170. Ma state certi che giovani "invisibili" (come si definiscono loro stessi) ce ne

sono ancora il doppio o il triplo nel nostro paese, i quali cercano affannosamente un lavoro per dare un senso alla loro vita. Non basta la buona accoglienza del Prefetto, bisogna vedere quanto è efficace il suo intervento presso chi detiene il potere politico ed economico della nazione. La questione meridionale non è stata mai affrontata con serietà e queste sono le conseguenze che portano il Sud ad essere sempre più povero rispetto al Nord. E in piena crisi economica mondiale la povertà si tocca con mano! ■

L'editoriale

Mestieri in via di estinzione

Continua imperterrita la chiusura delle piccole botteghe artigianali, che un tempo erano l'orgoglio della nostra gente, la quale considerava quegli artigiani alla stregua degli artisti a tutti gli effetti, specie quando di loro si parlava con la gente forestiera in visita alla nostra comunità. Purtroppo i laboratori (fatta eccezione per gli orafi e i fabbri) e i negozi artigianali chiudono ad un ritmo sempre più accelerato, vittime della cosiddetta "Partita Iva". Sicché viene da pensare che sarti, falegnami, calzolai, tessitrici, impagliatori di sedie e bastai, ormai sono una specie in via di estinzione, come tanti antichi mestieri destinati fra qualche anno a rimanere poco più che un ricordo. Solo che quando chiude una bottega artigianale, la qualità della vita di quel rione peggiora notevolmente, non foss'altro che per il rallentamento del flusso di gente che vi si recava in cerca di consigli o per fare ordinazioni di manufatti. ■



a pag. 2-4

Gli "invisibili"

a pag. 12



a pag. 5

Scura, conferma gli impegni



a pag. 3

Le Frassie

e, ancora...

Emozioni di pietra

a pag. 6

Gli affreschi dell'Annunziata

a pag. 6

È in arrivo la primavera

a pag. 10



Nicole, sorprendente

a pag. 3



La Sila ha bisogno di Marketing

La neve, gli "invisibili" e l'inverno della politica



La giunta Belcastro al completo

L'inverno, si sa, da noi non è ancora finito. Siamo abituati ai colpi di coda di "marzo pazzello" e anche del quieto aprile. E poi non bisogna mai dimenticare che diversi secoli fa, dopo la morte dell'Abate Gioacchino i monaci fiorenti volevano abbandonare il monastero di Fiore, dove, lamentavano in una lettera a papa **Innocenzo III**, «a causa della durata e asprezza del freddo, l'inverno non solo si appropria la primavera e l'autunno, ma allunga la sua durata anche nei messi estivi». Ma, benché avessero ottenuto l'assenso di andarsene, non si allontanarono dalla Sila, perché così era scritto nel destino dell'unico grande paese che qualche secolo dopo sarebbe nato e sviluppato nel freddo altopiano. Le stagioni silane non sono più quelle di una volta. L'inverno quest'anno non si è fatto particolarmente sentire. Niente neve, poche piogge, qualche temporale e giornata ventosa. Eppure è bastata l'abbondante nevicata di un solo giorno (19 gennaio) per creare disagi, chiudere le scuole, registrare non pochi infortuni e alimentare polemiche. Sembrava anche che fosse un inverno senza tensioni sociali, senza cortei e senza occupazione di strade e del municipio. Inquadrati ormai nell'azienda regionale *Calabria Verde*, gli operai dell'ex Fondo Sollievo hanno smesso da tempo di farsi rumorosamente sentire. Non ci sono state neanche le pro-

teste e i vivaci capannelli degli "operatori di quartiere". Il torpore, però, è stato interrotto nei giorni passati da un gruppo consistente di disoccupati che hanno inteso definirsi gli "invisibili", forse perché ritengono che in molti (città e istituzioni) facciano finta di non vederli, neppure quando stazionano mestri e silenziosi davanti alla sede municipale. Venerdì 19 febbraio si sono "sfogati" con **Pino Polimeni**, conduttore del programma televisivo *Articolo 21*. Giovedì 24 febbraio una delegazione, accompagnata dal sindaco, dal presidente del consiglio comunale e dai responsabili locali di CGIL e CISL, ha avuto un incontro, definito positivo, con il prefetto di Cosenza. Si attendono ora gli incontri con la Regione Calabria e il Governo nazionale. L'inverno del governo cittadino di centrosinistra sta filando via liscio e senza particolari problemi. Nel consiglio comunale, con la maggioranza che si ritrova (15 consiglieri su 16!), non pare ci siano problemi. Lasciati fuori dall'esecutivo, pur avendo concorso all'eclatante successo, il consigliere centrista e quello socialista zavetteriano non l'hanno presa proprio bene, ma

non hanno "rotto i ponti" e si sono dati un periodo di "aspettativa". Il solo consigliere d'opposizione di FdI non manca di far sentire coraggiosamente il suo dissenso e fare le sue proposte. E' presto per fare un primo bilancio dell'attività comunale. Ma, prima della prossima estate bisognerà pure cominciare a fare una verifica per vedere se qualcuno degli impegni annunciati e promessi - sviluppo e occupazione, risanamento finanziario, efficienza della macchina comunale, sanità, ospedale e servizi sociali, igiene pubblica e raccolta differenziata, turismo, scuola, cultura, sport, commercio, artigianato, tempo libero, traffico, maggiore presenza dello Stato e problemi della sicurezza, riqualificazione del centro storico, valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, Abbazia, Loricca, etc. - abbia preso almeno l'avvio e cominci a vedersi qualche risultato. Ma in generale, come cantava alcuni anni fa **Adriano Celentano**, «la situazione politica non è buona». Le sezioni restano tutte chiuse, il dibattito langue, la partecipazione della città è scarsa, il triumvirato eletto per affiancare il sindaco-segretario non ha ancora "scosso" il PD, l'opposizione di destra è scomparsa e di quella a sinistra del PD è rimasta solo qualche testimonianza. Non aggredisce e "morde" neppure il Movimento dei 5 Stelle. L'augurio è che con l'arrivo della primavera ci sia un risveglio e qualcosa di nuovo "fiorisca". ■

(g.g.)



Corsivo di Saverio Basile

Gli invisibili

Da un po' di giorni stazionano davanti al portone del Municipio 73 giovani disoccupati e nullatenenti, che chiedono di essere impiegati nella raccolta, porta a porta, dei rifiuti differenziati. Dopo un primo colloquio con il sindaco, il quale ha incrociato le braccia ribadendo che stante il dichiarato stato di dissesto egli non dispone di un solo centesimo per spese extra, che esulano dalle poste di bilancio risicato fino all'osso, si sono posizionati in un silenzioso e umiliante "stato di attesa" educatamente seduti sulla gradinata di accesso al palazzo di città, che ha generato l'autodefinizione di "invisibili", un aggettivo che gli stessi giovani disoccupati si sono dati, proprio per invertire il modo di dimostrare i propri disagi. Sono giovani forti e di bella presenza, molti dei quali hanno famiglia da portare avanti e altri, invece, che vorrebbero mettere famiglia avendo una fidanzata che già da tempo attende di accasarsi. Davanti a scene di questo genere, pacifiche ed imploranti, ci si domanda quando finirà per il nostro popolo l'umiliante disagio di continuare a chiedere un lavoro, come se non fosse un diritto? Peraltro sancito dalla Costituzione dove all'art. 1 è chiaramente scritto "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro". Per il popolo sangiovese, evidentemente, non sono bastate le grandi lotte per la terra, la triste emigrazione transoceanica e il massiccio esodo per le contrade di mezza Europa. ■

Lettere



Sosta irreverente in piazza

Ci sono luoghi dove è consentito o, comunque, tollerato parcheggiare in modo selvaggio. Ma in piazza Abate Gioacchino, dove è ubicata la Chiesa madre, dove ha sede una farmacia, dove c'è un bar e un ufficio postale, oltre ad altri esercizi come lo studio di un medico e un fornito tabacchino, trovo irreverente la sosta selvaggia di tante macchine in terza e financo in quarta fila. In prima serata, il 10 febbraio, ne ho contato ventitré. Un'esagerazione che richiede un intervento di ripristino urgente dell'ordine in tanto disordine. Ho letto il vostro articolo nel numero di gennaio e condivido alla lettera quanto scritto, compresa la proposta di realizzare in piazza una rotonda. Un'altra rotonda andrebbe costruita al bivio del nuovo Municipio e un'altra ancora davanti alla *Maronnella* (Cappuccini) in modo da incanalare senza rischi il traffico su via San Francesco e su via Italia. Il numero di macchine è tremendamente aumentato nel nostro paese e la gente non passeggia più a piedi, ma preferisce "chiudersi" nell'angusto abitacolo su quattro ruote al riparo dal freddo.

G.B.

Nessun ripensamento. La raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti sarà avviata quanto prima, ci assicura il sindaco. Solo che comporta uno sforzo notevole proprio perché il paese è molto esteso e parecchio disordinato. Poi, per quanto ci risulta, una notevole parte di cittadini non ha inteso andare a ritirare il mastello per la raccolta dell'umido e il kit contenenti buste e calendario dei giorni di raccolta delle diverse tipologie di rifiuti, distribuiti dal Comune dietro esibizione dell'ultimo pagamento della tassa sui rifiuti. Per i ritardatari o per quanti hanno fatto finta di non sapere degli adempimenti del caso, il comune sta facendo recapitare a domicilio, il materiale occorrente. Perché una volta partita la raccolta differenziata saranno ritirati i cassonetti e di conseguenza non saranno ammesse buste non conformi, per misura e per colore. Quindi cittadini avvisati, per evitare sorprese che potrebbero giungere sotto forma di salate multe agli inadempienti e ai distratti.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

La cultura del pane riveste la religione popolare

Fede di pane: cibo e religione

La lunga tradizione degli ex-voto di pane in Calabria

di Emanuela F. Bossa



Alimentazione e religiosità hanno interessato la vita dell'uomo sin dalla sua comparsa sulla Terra, soddisfano l'una i bisogni corporei, l'altra quelli dello spirito. E di spiriti appunto si componeva tutto il mondo primitivo: spiriti della natura, della caccia, del grano. In particolare, lo spirito del grano era rappresentato in forma antropomorfa e, questa sorta di dio-alimento, veniva poi consumato in famiglia dopo aver recitato precise formule, o offerto per propiziare il raccolto. Queste pratiche si sono conservate nel corso del tempo e il mondo religioso ha progressivamente inglobato quello pagano. Il consumo e la produzione del pane, soprattutto in Calabria, sono accompagnati ancora oggi da riti di ringraziamento e preghiere: il pane deve stare appoggiato sulla tavola dalla parte piana, perché la parte tonda rappresenta il volto di Cristo; prima di infornare il pane le donne lodavano Dio, chiedevano al contempo al pane di lievitare bene e poi facevano il segno della Croce. Per cui, pane e religione sono strettamente interconnessi. Numerosi sono in Calabria i "Santi del pane": san Fantino di Tauriana, san Saba, san Nicodemo, san Leo, san Giovanni Theriste, tutti legati a miracoli del pane, ma pani votivi oggi sono offerti in alcune località calabresi anche a san Giuseppe e sant'Antonio. Curioso è il fenomeno degli ex-voto di pane. Gli ex-voto rappresentano la materializzazione della fede, sono sinonimo della controversa religiosità calabrese che, da un lato venera il santo per la grazia ricevuta offrendo un oggetto materiale, dall'altro incatena e punisce il santo se non concede la grazia. I fedeli stringono un patto con i santi: offrire devozione e ricevere la grazia. Gli ex-voto custodiscono e rendono visibile la richiesta; hanno forme diverse, ad esempio statuette a forma umana, a forma di organi guariti, oggetti d'infanzia, pani votivi. Sono offerti pani non solo buoni da mangiare, ma anche belli da vedere e utili a veicolare un messaggio. Ma perché proprio il pane? Il pane era, per l'economia contadina cerealicola calabrese, un alimento prezioso, consumato quasi con devozione, anche se gran parte della popolazione non consumava il pane

bianco e soffice ma pane scuro e durissimo, che i calabresi portavano sempre con loro durante viaggi e pellegrinaggi. Si consumava anche la pasta di pane attaccata alla madia, come ricorda Padula: "Con quella grattatura si fa la jumella, il colluro, due o tre pupelle". A San Giovanni in Fiore, si producevano e producono pupe di pane con i carboni agli occhi e i natalini, ossia pani votivi raffiguranti la sacra famiglia o Gesù Bambino al centro, che erano posti, la notte di Natale, sulla tavola imbandita, recitando preghiere e aspettando la nascita del Bambinello. In altri centri della Calabria, anche mostaccio-

li e "cuzzupe" in forma antropomorfa e zoomorfa sono considerati pani votivi, offerti non solo al santo ma anche agli ospiti. Il giovedì santo, in molte zone della Calabria, i "taralli di Pasqua" (fatti con una pasta di pane dolce) sono benedetti durante la Messa e poi distribuiti tra i fedeli. Al Santuario della Madonna della Patia, tra Fantino e Caccuri, i pani votivi erano distribuiti dai grazianti nel giorno della festa della Madonna, la prima domenica di settembre. L'ex voto, inoltre, non è solo emblema della grazia ricevuta, ma anche un modo per ringraziare il santo della sua costante protezione. ■

Dopo aver vinto 4 medaglie d'oro ai mondiali di Bloemfontein

Nicole, un esempio di coraggio

"Ballando con le stelle"

insieme a Stefano Oradei vince la puntata di sabato 20 febbraio



Un anno pieno di successi per Nicole Orlando, la giovane atleta di origine sangiovese che ha fatto incetta di medaglie (4 d'oro e una d'argento) ai mondiali di atletica leggera svoltisi a Bloemfontein in Sud Africa. Figlia d'arte: suo padre Giovanni, originario del nostro paese ha giocato nella Silana, poi nel Cosenza Calcio e infine nella Biellese; mentre sua madre, è stata cestista del team Ability "La Marmora" di Biella. La notorietà dei successi sportivi e la citazione del presidente della Repubblica, Mattarella, hanno aperto le porte della grande televisione per Nicole, la quale ha cominciato, infatti, a Ballarò che l'ha avuta ospite in prima serata; poi un passaggio

importante al festival di Sanremo 2016 e, infine, una presenza impegnativa in "Ballando con le stelle", il programma condotto da Milly Carlucci e Paolo Belli, dove la ventiduenne d'origine sangiovese ballando insieme a Stefano Oradei sono risultati i vincitori della serata di sabato 20 febbraio. Nicole Orlando, malgrado affetta dalla sindrome di Down, ha iniziato la sua vita sportiva da piccolissima. Ha esordito con la ginnastica ritmica, per poi passare al nuoto, fino ad arrivare all'età di 6 anni all'atletica leggera che l'ha resa oggi una grande campionessa. ■

Nel festival promosso dalla locale Pro loco

Le frassie, riproposte dai giovani

Che come ai tempi dei nonni ironizzano su problemi di grande attualità

di Maria Teresa Guzzo

Come si può sopravvivere, nei secoli dei secoli, d'inverno, in uno dei paesi più alti e quindi più freddi d'Europa? Come si può superare una fredda e lunga stagione in un posto del Sud dove, soprattutto oggi, si conduce una vita piena di difficoltà e con un tasso di disoccupazione altissimo? La risposta è semplice, con l'ironia, che certo non è la soluzione a tutti i mali, ma ci si prova anche così. Le "frassie" sono un po' tutto questo, sono canti ironici che rendono comica la realtà circostante, ma sono anche urli disperati di proteste, che i cantori (frassari) rivolgono in genere a personaggi politici locali. Come ogni anno, anche il 2016 nel periodo di Carnevale, ha visto la sua gara di frassie, in un'edizione curata dalla Pro Loco ed andata in scena in una Piazza delle Poste gremita di gente. "Sembra di essere al Festivalbar!" ha esclamato uno dei frassari trovandosi davanti alla numerosa platea. Una carrellata di esibizioni, che avvengono sotto l'occhio di una giuria attenta e nell'abbraccio che



Pasquale Spina, uno dei più importanti e storici frassari ormai da tempo scomparso, regala da un poster che funge da sfondo al palco, in quanto l'evento è a lui dedicato. Sono sette le opere in gara, alcune propongono, utilizzando la melodia tradizionale, un parallelo tra i tempi di una volta, fatti di cose semplici come pitte 'mpigliate e focere e i tempi di oggi fatti di computer, chat, telefonini, come nella frassia di **Giovanni Guzzo** "I ricuardi addormentati" ed in quella cantata da **Mario Cimino** "Lamentele e ro paise". Cimino poi, detto *Terremuto* è il più anziano ed anche per questo non rinuncia allo storico ritornello: "Ohi to, ohi to, ohi tororororò". **Antonello Lucente**, invece, è un giovane, che ironizza in "L'avucati" sopra una complessa vicenda giudiziaria, ma indossa i panni di un altro storico frassario, **Tonino Benincasa**, "Lo faccio perché Tonino, per me è un padre; un fratello; un tutto" dice a fine esibizione. Le questioni della gioventù, con relative piaghe, quali la droga, vengono espresse da **Gianluca Costante** in "sta povera gioventù" e da i ragazzi del geometra (fuori concorso) che in "A scola e oje" narrano di una serie di problematiche scolastiche. Nel frattempo la radio locale *Prl*, trasmette in diretta radio ed in *streaming* su Internet e riceve dal Canada, Stati Uniti, Messico, Svizzera, Germania i messaggi di approvazione degli emigrati, che ascoltano da lontano per sentirsi vicini a casa e sono ansiosi, vogliono sapere il risultato della gara. Il terzo classificato è **Salvatore Spina**, un bambino, che canta per conto del nonno, suo omonimo, che ha scritto "A frassia e ri ricuardi" per lasciare un ricordo di sé. **Giuseppe Costante** detto *Piticanellu* si piazza secondo con "Gli impastettati", un trattato cantato sulle raccomandazioni, che nel ritirare il premio ha aggiunto "Io ogni anno ci voglio essere, ce l'ho nel sangue...". Il primo posto è tutto di **Francesco Scarcelli** (*Muzziellu*) con "Na banda e cime a lu comune", una frassia che prende di mira l'attuale Amministrazione comunale, ma che smorza i toni con il ritmo di una ballata dal motivetto orecchiabile, una frassia che unisce l'antico della satira politica, al moderno di nuovi suoni grazie all'inserimento di strumenti quali le percussioni. Una bella rivincita di *Muzziellu*, abituato sempre ad arrivare secondo e che infatti alza la coppa fiero sul palco, lui un poeta, che per hobby fa l'infermiere al pronto soccorso. ■

Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

Il problema lavoro continua ad assillare i nostri giovani

Più fatti e meno parole

L'incontro con il Prefetto Tomao ritenuto proficuo dagli interessati

Redazionale



Il gruppo degli "invisibili" davanti al municipio

«Siamo fiduciosi dell'incontro avuto con il prefetto di Cosenza che si è immedesimato nelle nostre situazioni. Sembrava un padre di famiglia che ha ascoltato con pazienza e disponibilità le nostre argomentazioni e quelle del sindaco e degli amministratori che ci hanno accompagnato in Prefettura. Tutto ciò lascia ben sperare, perché una buona relazione inviata al governo centrale, può aiutare la nostra causa di avere un lavoro produttivo in loco». È quanto ha dichiarato ad un nostro redattore uno dei tanti giovani che mercoledì 24 febbraio si è recato in Prefettura a Cosenza per manifestare pacificamente il disagio della categoria. Ad interloquire con il prefetto **Gianfranco Tomao** c'erano il sindaco **Giuseppe Belcastro**, il

presidente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava** e il consigliere di maggioranza **Saverio Audia**, unitamente ai segretari cittadini della Cisl, **Giovanni Bitonti** e della Cgil, **Giovambattista Nicoletti**. Nutrita, invece, la delegazione dei disoccupati, cui è stato demandato il compito di rappresentare i 170 "Invisibili" che in questi ultimi giorni hanno manifestato pacificamente davanti al Municipio, rappresentanti a Cosenza da: **Massimo Mazzei**, **Mario Gallo**, **Salvatore Crivaro**, **Vincenzo Pisani**, **Antonio Iuliano**, **Salvatore Veltri** e **Laino Esposito**. Il prefetto nel congedare la delegazione sangiovanese, ha chiesto di racchiudere le singole storie dei disoccupati in un unico dossier, che si farà carico di consegnare a chi di dovere. Il

sindaco Belcastro, da parte sua, ha confermato l'atteggiamento propositivo del prefetto Tomao, al quale ha illustrato i disagi della montagna e della tragedia del lavoro che riguarda non solo questi circa 170 giovani senza lavoro, ma che interessa altre persone, magari laureate e con titoli di studio medio-alti ferme da anni a casa, in attesa di una svolta che, purtroppo, non arriva. "Insomma, con dati alla mano, - ha concluso il primo cittadino di San Giovanni in Fiore - dobbiamo fornire al prefetto Tomao, un documento in cui viene spiegato il disagio e le criticità che vive il nostro paese, dopodiché aspetteremo, fiduciosi, qualche risoluzione in termini di progetti e di occupazione". Già, perché, gli operai hanno ripetuto che a loro non interessa il reddito minimo, né tantomeno altre forme di assistenzialismo; una forma di contrasto alla povertà che per come annunciato dal ministro Poletti, interesserà in tutta la Calabria almeno 20 mila famiglie. Un provvedimento, come si ricorderà, già, sperimentato, che introdusse il governo Prodi con l'allora ministra **Livia Turco** a cavallo tra la fine del secolo scorso e gli inizi del 2000, ma che realmente, non funzionò, giacché terminati i soldi non si concretizzò una sola occasione definitiva di lavoro per quei disperati che vi presero parte! ■

Una strana coincidenza

Primi ad iniziare un corso nuovo della politica

Tommaso Basile il primo sindaco dell'era repubblicana.
Maria Cristina Basile la prima baby sindaco della città

L'elezione della giovane **Maria Cristina Basile** a baby sindaco di San Giovanni in Fiore avvenuta a fine gennaio di quest'anno ci offre l'occasione per parlare di un grande sindaco eletto dal Consiglio comunale il 1 aprile 1946. Si tratta di **Tommaso Basile**, candidato da indipendente nella lista unitaria di sinistra, che raggruppava comunisti, socialisti e socialdemocratici. Tommaso Basile era un sindaco atipico, perché non aveva una tessera di partito e si comportò da autentico democratico nel corso del suo mandato che durò fino a giugno 1952, tanto da guadagnarsi l'amicizia dell'allora ministro dei lavori pubblici **Amintore Fanfani** "compagno d'infanzia" di quel sindaco sangiovanese, per aver soggiornato lo statista aretino qualche mese a San Giovanni in Fiore insieme alla nonna materna un'insegnante elementare di Paludi, assegnata nel nostro paese. Così quei ricordi furono



rimembrati in più circostanze, con comprensibili benefici per la nostra popolazione che ottenne proprio da Fanfani le prime quattro palazzine di case popolari e im-

portanti lavori di consolidamento del centro abitato. Perché Fanfani venne nel nostro paese una prima volta nel 1951, ma vi ritornò da presidente del Consiglio dei ministri il 15 aprile 1961. Basile fu il primo sindaco della Liberazione, democraticamente eletto. Maria Cristina Basile che non è parente con il primo cittadino che porta il suo stesso cognome e governò questo paese sul finire degli anni '40, è la prima baby sindaco democraticamente eletta dai suoi coetanei. Una strana coincidenza, quindi, che porta ad indossare la fascia tricolore a due soggetti che rispondono allo stesso cognome, inaugurando un'era nuova nella vita politica del paese: Tommaso che ha traghettato il paese dalla caduta della monarchia all'avvento della repubblica e Maria Cristina, incaricata di coinvolgere i ragazzi all'amore verso la politica, quella però impregnata di onestà e di alto spirito di servizio. ■

Le strade cittadine come colabrodo

Se c'è una buca è colpa del Sindaco!

Perché le imprese che vi hanno operato si dimenticano facilmente di ripristinare i luoghi

Le buche sulle strade cittadine, a parte il danno fisico che procurano ai pedoni e alle auto, costituiscono un brutto biglietto da visita per chi amministra il paese. Ma più delle volte le buche sono create da imprese che anziché collaborare con l'ente locale che non gli ha messo il bastone fra le ruote, quando hanno iniziato ad eseguire lavori nelle città e nei paesi, ripagano cittadini ed amministratori con il menefreghismo. Non comprendiamo perché arriva Italgas fa una buca, arriva Telecom e ne fa un'altra e così Enel, ecc. e nessuno ha pensato mai a coordinare i lavori di ripristino, lasciando che a buca si aggiunga altra buca e le strade pubbliche diventino fastidiose colabrodo. È un difetto vecchio di mezzo secolo quello di lasciare fare alle imprese quello che vogliono, perché "portano progresso", sostengono in modo cretinesco quando gli si rimprovera il lassismo. Se andiamo a spulciare la cronaca dei giornali locali

dell'ultimo cinquantennio ritroviamo gli stessi argomenti evidenziati dai cronisti del tempo, ma mai la soddisfazione di ripristinare a dovere i luoghi oggetto dello scasso. Quando la Sip ritenne di mettere sottotraccia i cavi del telefono tagliando in due la gradinata di via Chiatrati, la riparazione avvenne in modo difforme: più sabbia che cemento e così quella gradinata, a distanza di 10-20 anni si ritrova oggi uno spartitraffico erboso. La stessa cosa su via Gravina, dove la ditta incaricata dall'Italgas di eseguire lavori di bitumazione dei tratti interessati ai lavori di scavo, si è limitata a scarnificare l'asfalto, creando perfette figure geometriche, ma si è guardata bene di metterci il catrame. Ora se andiamo a vedere sulla via Panoramica, ma anche su viale della Repubblica e su altre strade cittadine, viene voglia di giocare ai birilli lungo la fascia rosa del tracciato della fibra ottica. Fatto lo scavo imprese e tecnici tenuti al collaudo si sono dimenticati di asfaltare quel cordone che quando piove diventa un rivolo d'acqua perfettamente incanalato. Che cosa chiediamo, per l'ennesima volta a chi ci amministra? Una cabina di regia dei sotto servizi. Ci sarà pure un tecnico al comune disposto a farsi carico di salvaguardare la rete viaria cittadina. Sicché quando arrivano Telecom, Enel, Italgas, e cittadini intenzionati a rompere la strada per allacciarsi alla rete idrica e fognaria di pretendere il ripristino dei luoghi com'erano prima dello scasso. Ma per fare questo è necessario che le autorizzazioni a "rompere" li conceda lo stesso tecnico che a lavori finiti si farà carico di un accurato sopralluogo del quale redigere verbale a firma congiunta con il responsabile che aveva richiesto al Comune il permesso di eseguire determinati lavori. Così facendo l'ira dei cittadini non si scaricherà più sul sindaco o sull'assessore alla viabilità, perché non ci sarebbe motivo di lamentele. Diversamente ogni buca è colpa del sindaco! ■



Buone prospettive per gli ospedali di montagna

Scura, conferma gli impegni assunti

Assistenza chirurgia h24, potenziamento del pronto soccorso e mantenimento del laboratorio

di Mario Morrone



Massimo Scura



Giuseppe Belcastro

Buone notizie per gli ospedali di montagna. L'incontro dei sindaci dei quattro comuni montani della Calabria, detentori di un presidio ospedaliero e cioè San Giovanni in Fiore, Acri, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, con il commissario ad acta della sanità calabrese, **Massimo Scura** (presente anche il suo vice **Andrea Urbani**), che ha confermato quanto già annunciato nei giorni scorsi dal primo cittadino sangiovese, **Pino Belcastro**, in materia di potenziamento del nostro ospedale. È stato firmato, infatti, congiuntamente un documento tra le parti che prevede l'effettuazione d'interventi multidisciplinari in elezione, con continuità assistenziale chirurgica

h24. In questo modo, dunque, è garantita la presenza in loco di chirurghi e degli anestesisti nelle 16 ore diurne e in pronta disponibilità nelle 8 ore notturne. "L'esecuzione, - è detto nel verbale - può essere effettuata anche da chirurghi provenienti da altri presidi della Calabria. Inoltre, sarà potenziato il Pronto soccorso, con un adeguato organico in grado di far fronte all'emergenze e si provvederà ad adeguare l'organico dei medici delle unità operative e i servizi del presidio. Previsto, ancora, un ambulatorio di oncologia, la realizzazione di un eli-superficie per i voli notturni e il mantenimento del laboratorio analisi. Il resto si conferma a norma del Dca 9/2015. Nella

sostanza, per il sindaco Belcastro, "Dopo anni si riaccende la luce sul nostro ospedale e siamo già nell'attesa del decreto che il commissario Scura emanerà nelle prossime settimane, per dare inizio ad un'era nuova per il nostro presidio ospedaliero". Le linee dell'accordo sono state oggetto di un'ampia discussione nel corso di una seduta straordinaria del consiglio Comunale interamente dedicato al problema sanità, che ha "ratificato" l'accordo. Dopodiché, - ha proseguito Belcastro - sarà avviata una fase concertativa con il dg dell'Asp Bruzia, dott. **Raffaele Mauro** per strutturare tutti i vari servizi del nosocomio e della medicina del territorio con il passaggio delle competenze distrettuali da Rossano a Cosenza". In ultimo, il sindaco Belcastro, ha informato del contributo dato alla vertenza da parte del dipartimento sanità della Regione Calabria. Quando, ha detto, "Ho incontrato anche il dg del dipartimento della salute della Regione Calabria, **Riccardo Fatarella**, proprio per parlare del nostro ospedale e della sanità sangiovese più in generale. Ed ho chiesto al prof. Fatarella, senza giri di parole, che il nostro ospedale deve essere potenziato, perché una comunità che vive ad una altitudine posta oltre i mille metri non può essere privata dai livelli essenziali di assistenza (Lea). Fatarella ha convenuto con noi che le richieste fatte non sono cose impossibili, ma fattibili". E qui la soddisfazione di Belcastro, quando in ultimo ha dichiarato: "Nell'incontro con Fatarella abbiamo avuto la conferma che la Regione Calabria è dalla nostra parte. Ora aspettiamo di concretizzare questi importanti risultati ottenuti!". ■

Passano ogni anno dal Pronto soccorso oltre 6 mila pazienti

Con richieste pressanti di assistenza

Portato avanti da un medico e due infermieri che sbattono da una parte all'altra senza sosta

di Saverio Basile

Una mattinata al Pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni in Fiore è un'esperienza allucinante. Tra "clienti" e familiari vi passano non meno di 40 persone. E tutte con problematiche complesse ed urgenti. Il medico di servizio solitamente è uno (che si può, comunque, avvalere solo nella mattinata di consulenze di professionisti della stessa azienda: cardiologo, ginecologo, pediatra, ortopedico ecc.), mentre gli infermieri sono due, al massimo tre. I letti disponibili per adagiare i pazienti per la solita routine (prelievi, flebo, elettrocardiogramma ecc.) sono tre, posizionati in due stanze diverse. In un'altra stanza, che poi sarebbe la stanza d'ingresso, c'è l'accettazione e la registrazione dei dati, oltre ad una sedia per i primi controlli ed eventualmente i primi interventi di soccorso o di sutura di ferite. Il medico salta da una parte all'altra e non ha un momento di sosta, perché nel giro di pochi minuti dovrà stabilire cosa fare del paziente, dopo il primo soccorso, tenerlo ancora in osservazione o ricoverarlo in medicina (che dispone di soli 20 posti letto eternamente occupati), oppure trasferirlo altrove. Ma dove? A Cosenza, c'è l'eterna carenza di posti letto, a Crotone idem e la stessa cosa a Catanzaro, che sono ospedali super affollati delle popolazioni ricadenti nei rispettivi distretti sanitari. E così il povero medico di turno dovrà districarsi

tra pazienti che chiedono aiuto e telefonate con altri nosocomi della regione per cercare un posto letto, magari in un corridoio di Rossano, Scalea o Paola. Nel 2015 gli ingressi di pazienti al Pronto soccorso di San Giovanni in Fiore sono stati 6.332, mediamente oltre 500 pazienti al mese, per un numero complessivo di prestazioni (elettrocardiogramma, prelievi di sangue, radiografie ecc.) quantizzate in 24 mila prestazioni. Dal 1° gennaio di quest'anno e fino alla mattinata del 16 febbraio gli ingressi sono stati 887. "Si arriva a casa che non si ha neanche voglia di mangiare. - sostiene uno degli operatori che c'è stato vicino per circa tre ore - Però anche voi giornalisti pronti a sparare sul mucchio quando succede qualcosa di grave che non dipende dalla negligenza dei medici o dei parasanitari". La verità è che il Pronto Soccorso del nostro ospedale da quando la struttura è stata ridimensionata, svolge un ruolo che va oltre quello di pronto soccorso vero e proprio. Prima, infatti, i pazienti che si rivolgevano al Ps, dopo una veloce diagnosi venivano accompagnati nei vari reparti (Chirurgia, medicina, pediatria e ostetricia-ginecologia), oggi vengono trattenuti (addirittura in osservazione fino a 12 ore) intasando il Ps ed impegnando medici ed infermieri che non sono mai in esubero. Dire che la sanità in Calabria è fallimentare è il meno che si possa dire, perché la politica in questo campo non solo ha fallito, ma si rende responsabile ogni giorno di uno sfascio che costa vite umane. Chiudere tanti piccoli ospedali con l'intento di contenere la spesa sanitaria, è stata una decisione scellerata! ■



Foto Storica

D.D.T. 1/9/1952



A gli inizi degli anni '50 il governo dispose una campagna di disinfestazione di tutte le abitazioni degli italiani, specialmente a Sud di Roma, a base di DDT, un insetticida usato per l'eliminazione di mosche, pidocchi, cimici e zanzare. Cosicché accanto ad ogni porta delle nostre case veniva trascritta dagli addetti, usando un pennarello con vernice indelebile, la scritta a caratteri medio-grandi: "D.D.T." seguita dalla data di disinfestazione. Dall'operazione non venivano escluse neppure le Chiese, come si può vedere da questa foto d'archivio. Nel 1978 quell'insetticida venne vietato, in quanto vennero dimostrati gli effetti pericolosi sulla salute dell'uomo. ■

rello con vernice indelebile, la scritta a caratteri medio-grandi: "D.D.T." seguita dalla data di disinfestazione. Dall'operazione non venivano escluse neppure le Chiese, come si può vedere da questa foto d'archivio. Nel 1978 quell'insetticida venne vietato, in quanto vennero dimostrati gli effetti pericolosi sulla salute dell'uomo. ■

Gli Addii

Addio a Lidia Manna

Dopo una lunga ed estenuante malattia, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, nella sua casa al Vomero di Napoli, l'ins. **Lidia Manna**, moglie di Carmine Alessio, sostenitore del nostro giornale sin dal primo momento. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore, paese che l'estinta aveva indicato come sua ultima dimora terrena. All'amico Carmine e ai figli Maria Gabriella, Giovanni, Giuliana, Francesco e Aldo le nostre sentite ed affettuose espressioni di vivo cordoglio. ■



Emozioni di pietra

Il "Sole 24 ore" seleziona l'industria sangiovanese tra le eccellenze della Calabria

Non è vero che in Calabria è difficile creare iniziative industriali, per intenderci con la "I" maiuscola, fatte da imprenditori che credono in quello che fanno, perché magari hanno avuto modo di vedere altrove come si fanno le cose serie destinate a durare, o perché hanno intuito, o semplicemente perché hanno tanta voglia di lavorare e respingono qualsiasi formula di assistenzialismo, che non scaturisca dal sudore del lavoro. Insomma "se si parte dalla gavetta è certamente meglio!" È il caso di un'industria nata nel nostro paese quasi per sfida, qualche decennio fa, che ha visto mettere insieme in località Difesa della Serra, "Le mani e l'arte" per creare interni apprezzabili per materiali adoperati e designer. La cosa non è sfuggita alla stampa specializzata, parliamo del *Sole 24 ore*, che ha selezionato otto aziende innovative e leader al servizio del business nei rispettivi campi in cui operano.



Giovanni Mosca

Approfittando delle "Aziende a congresso", il giornale della Confindustria nell'edizione del 13 febbraio, ha segnalato anche la DECOR by Le Mani e l'Arte rappresentata dal ad **Giovanni Mosca** che figura tra le eccellenze per spirito creativo. "Nel parlare di una realtà imprenditoriale brillante, - scrive il *Sole 24 ore* - spesso si cerca il *segreto* del suo successo. Per quel che riguarda la Decor by Le Mani e l'Arte, non esistono ricette o segreti, la carta vincente è da sempre la ricerca". E così sottolinea che "Solo da sapienti tecniche di

lavorazione studiate negli anni e da materie prime naturali possono nascere pannelli ecologici che permettono di trasmettere le emozioni della pietra vera e tutte le sue suggestioni". Infatti, i manufatti della Decor sono realizzati con polvere di marmi, sabbie silicee, granulati di granito che, agglomerati e ricomposti con cura artigianale, si trasformano in pannelli decorativi, in pietra ricostruita inimitabili. "Per arrivare ad offrire un prodotto di qualità unica - spiega l'ad Giovanni Mosca - sono serviti anni di ricerca sui materiali adoperati e ancora oggi la componente R&A è determinante. Ricostruire la pietra - conclude Mosca - vuol dire scegliere il giusto mix di tecnologia e tradizione". Intanto grazie all'esclusivo sistema modulare ad incastro, la leggerezza, la posa in opera dei manufatti Decor è facile e consente di risparmiare molto in manodopera. ■

Si esibiscono alla festa dei cento giorni degli studenti dell'Ipsia

Quella volta dei Dik Dik

Il Gruppo è ancora in auge e quei ragazzi di allora ne sono rimasti entusiasti

di Francesco Mazzei



I componenti del gruppo musicale dei Dik Dik

Nel febbraio del 1975 alla festa dei 100 giorni organizzata dai diplomandi dell'Ipsia nella palestra della stessa scuola fu di scena la grande musica italiana: protagonisti i Dik Dik, storico gruppo del beat italiano. Un evento di grande portata per San Giovanni in Fiore, sino ad allora infatti, nel nostro paese non si era mai esibito un gruppo così famoso. A portarli nella nostra città riuscirono i ragazzi del quinto anno, sezione elettrica e meccanica, che con caparbità furono in grado di raccogliere la somma necessaria per averli. A quell'epoca pensate, il Cantasud nota kermesse musicale curata da **Daniele Piombi**, non riuscì ad averli come ospiti. In attività da circa cinquant'anni durante i quali hanno raccolto i frutti di

un lavoro incessante e di iniziative musicali di grande qualità, facendo in modo che nonostante sia passato tanto tempo dai più grandi successi, ancora oggi i Dik Dik sono in giro per l'Italia, così come all'estero, del resto possono sempre contare su un pubblico di appassionati d'ogni età. Il viaggio musicale dei Dik Dik (nome di una antilope africana) iniziò nel 1966, dopo un anno di dura gavetta, con un 45 giri che già dava il senso di quella curiosa tendenza del gruppo: il lato a, "1-2-3" era infatti una cover internazionale, il lato b, "Se rimani con me", un pezzo composto da un **Lucio Battisti** ancora in cerca del successo e negli anni a seguire questo aspetto caratterizzò sempre di più la storia del gruppo: le cover internazionali ebbero uno straordinario suc-

cesso, da "Senza luce" A whiter shade of pale dei Procol Harum, introduzione organo hammond e primo posto nelle classifiche di vendita del '68, alla *The Mighty Queen* di Bob Dylan che diviene "L'eschimese" nella versione italiana, ad *Ifi were a carpenter* di Tim Hardin tradotta letteralmente in "Se io fossi un falegname", ai grandi movimenti giovanili di una "Inno" cover di *Let's go to San Francisco*, alla celeberrima traduzione di *Isle of Wight*. Ma il più grande successo che li fece conoscere al grande pubblico fu la cover "Sognando la California" dalla *California Dreamin'* dei Mamas & Papas. che sia nel mercato italiano che quello latino superò per fama la versione originale. "Cielo grigio su..." ed il successo nel 1966 portò gli allora giovani musicisti ad un impegno duraturo in direzione della musica, con record di vendite e prime posizioni stabili nelle hit parade. La serata del febbraio del 1975 dei Dik Dik, nella palestra di via Cognale in una San Giovanni tutta imbiancata e con un freddo da far stridere i denti, fu l'unica performance calabrese di quell'anno del gruppo ed è stato un momento di grande musica che ha riempito di orgoglio gli studenti che organizzarono l'evento, gli insegnati e il preside del tempo **Francesco Spadafora**. ■

Progetto di illuminazione pubblica "Smartcity"

Ecco come il Comune potrebbe risparmiare offrendo un servizio migliore

Tra i termini anglofoni che oramai hanno invaso i vocabolari italiani, ve n'è uno in particolare che è entrato nelle nostre case da parecchi anni: il termine "smart" che letteralmente significa "intelligente". Tale termine è usato in molti contesti, anche quello urbano e difatti oggi ci occuperemo di "smartcity" ossia di "città intelligenti". È infatti possibile migliorare e rendere più efficienti molti servizi pubblici attraverso l'uso di tecnologie all'avanguardia; tecnologie "intelligenti" con le quali è possibile abbattere inutili sprechi offrendo servizi più efficienti. In questo articolo parleremo di come sia possibile rendere l'illuminazione pubblica più "intelligente" e di conseguenza più economica per le casse del Comune. È ben noto come i consumi energetici nel settore dell'illuminazione, costituiscano una percentuale considerevole dei consumi energetici globali di tutte le città. San Giovanni in Fiore non è esclusa da questo elenco e visto come nei decenni la "Capitale della Sila" si sia sviluppata a macchia d'olio su tutto il proprio territorio, possiamo ben immaginare di come questi costi, siano una parte rilevante del bilancio comunale. Gli impianti di illuminazione pubblica per funzionare correttamente, mantenendo costanti le proprie caratteristiche nel tempo e garantire costi limitati, devono essere alimentati con una tensione energetica stabile e senza oscillazioni, con quest'ultime che all'interno della rete pubblica costituiscono il maggior punto di debolezza degli impianti presenti nel nostro comune. L'idea progettuale dell'Urban Center di San Giovanni in Fiore è quella di affiancare ad ogni cabina elettrica comunale uno stabilizzatore di energia, eliminando così le variazioni di tensione che spesso raggiungono il 10% del valore nominale: questo semplice strumento eviterebbe un sovraccarico di energia all'interno della rete, garantendo un risparmio immediato di circa il 20% dei costi energetici. Allo stabilizzatore verrebbe affiancato un secondo strumento che è il regolatore di flusso: che garantirebbe, nelle ore di scarso traffico veicolare e pedonale, una riduzione dei livelli di illuminazione arrivando a dimezzare i costi nelle ore notturne. Fino ad oggi i corpi illuminati mantengono un'illuminazione costante per tutte le ore della notte, mentre attraverso il regolatore si potrebbe affievolire la quantità di luce del corpo illuminante in determinate ore della notte con un notevole risparmio energetico ed economico. Questo doppio sistema lo abbiamo applicato ad una cittadina di 25.000 ab. simile dunque al comune di San Giovanni in Fiore, contenente 3.600 punti luce. Bene, con l'utilizzo di tali tecnologie siamo stati in grado di riscontrare un risparmio totale del 38% su tutta l'illuminazione pubblica. Tali sistemi ormai riconosciuti e utilzzatissimi in tutti i paesi europei sono spesso soggetti a finanziamenti comunitari e rappresentano il futuro delle nuove comunità più avanzate. Siamo convinti che questa nostra proposta debba essere presa in seria considerazione dall'Amministrazione, che con un piccolo investimento riuscirebbe ad offrire un servizio migliore alla città di San Giovanni in Fiore evitando inutili sprechi energetici ed economici. ■



Arch. Giuseppe Veltri

Responsabile comunicazioni Urban Center

Foto del mese

C'è tanto da fare nei boschi



Approfittando di qualche bella giornata di questo inverno senza neve, alcuni operai del Parco della Pirainella (Giube rosse), stanno bruciando le erbacce che costituiscono il sottobosco. Un lavoro utile che va fatto in tempi "freschi" dato che non è consentito svolgerli ovviamente nelle stagioni calde. ■

Quando ad impastare la farina erano le nostre madri aiutate dalle *furnare*

Pane di casa

Negli anni '40 si contavano più di trenta forni dislocati nei vari quartieri del paese

di SaBa



Negli anni '40 i forni impropriamente detti a legna (era più giusto dire a frasche) erano una trentina. Li detenevano le famiglie agiate del paese che potevano disporre di un locale a piano terra, dove creare il forno: una immensa cupola di creta nel cui ventre ardevano di continuo *sarcine di frasche* di pino e qualche *lista* per tenere vivo il fuoco. A gestirli erano le *furnare* che stabilivano i turni, a seconda delle richieste: distribuivano *'u criscente* alle varie partite (lievito madre), aiutavano a impastare la farina nella *majlla* e a *scanara*, quando la pasta era lievitata al punto giusto, dando forma ai pani, che rimanevano sulle tavole bene ovattati dalle grosse tovaglie di lino grezzo fino alla completa lievitazione, aiutata dal caldo che si propagava all'interno del vano, dove si svolgevano le varie fasi di lavorazione. Poi era compito esclusivo della *furnara* mettere a cuocere i pani quando la temperatura si elevava al punto giusto. Non c'erano termometri che misurassero la temperatura, ma la *furnara* era una esperta e si regolava di conseguenza. Il pagamento avveniva in natura: tre pani per tavola che conteneva fino a 24 pani: due andavano alla *furnara* e uno alla proprietaria del forno che mangiava pane fresco tutti i giorni e quello che avanzava lo vendeva a chi non riusciva a fare *'u furnato*, per mancanza di farina o per altri motivi. Il forno era un'azienda tipicamente al femminile, in funzione nei periodi invernali o sotto Natale H24 (come si dice oggi). L'uomo al massimo si limitava a scaricare con l'asino la farina e tuttalpiù a portare le *sarcine di frasche*. Nel forno oltre alla fontana che forniva l'acqua per l'impasto, c'era la vasca che conteneva *'u scupazzu*, uno scoppone di *spràcasci* che adeguatamente bagnato serviva per scopare gli eventuali resti di carboni e la cenere formata sulla base del forno durante l'accensione. E poi c'era la *finerrella* attraverso la quale si spiava la cottura del pane in base al colore che assumeva. La *cammerella*, invece, era un piccolo locale basso posto a lato o sopra il forno, dove si mettevano ad asciugare olive e castagne che poi si dicevano *'mpurnate*. Le *furnare* più conosciute erano: Rosina e Luisella 'e Siroru, le



sorelle Serafina e Giuseppina 'e Lorocca, Sabella 'e Cogna, Maria 'e Simune, Peppina 'a Scigara e Maria 'e Vitu. I *furni*, quasi sempre in esercizio erano ubicati in via Pilla quelli di Luca (De Luca), Agliru (Mazza) e Cupitu (Olivario); ai *Catoja*: Ferrari, e più in là verso la *Sielica a Maruzza* quelli di Gasparu e 'Ngaroi; intorno alla piazza: Nicoletti, Lobbis (Lopez); e Marcu (la famiglia De Marco ne aveva due uno alla Fossa e l'altro al Coschino); al Cognale quello di D. Rachele Alessio e quello della Rizza. Su corso Umberto c'erano quello della *Scolara* (Laratta) e quello di *Purìa* (Spadafora). Gli altri erano dislocati a via Pietragrande (quello di Laratta), ai Cappuccini (quelli di *Capucaura* e *Gianniellu*) e ancora alla Filippa e al Timpone. Mentre nella parte nuova della Difesa, c'era quello di Astorino (vicino palazzo Maida) e ancora Astorino (*'u Russu*) su via Roma. Per provare la caloria del

forno si informavano per prima *pitte e curre* che venivano date ai parenti, agli amici come *ratu*, ossia con l'usanza della restituzione quando ad "avviare" il forno era la famiglia ricevente o ai bisognosi che non erano solito fare *'u pane*. Un rito, quello del pane, intercalato da credenze mistiche come il segno della croce all'inizio dei lavori, seguito dall'invocazione "*criscia, benetica!*" che tuttora si ripete quando si fa l'impasto in casa per qualsiasi ricetta. I primi forni elettrici sono entrati in funzione a metà degli anni '50, il primo alla Costa, per iniziativa di **Battista Oliverio** e **Rocco Martino** e il secondo alla Difesa, per iniziativa della famiglia Campanaro, decretando di fatto la fine degli antichi forni ritenuti non più adeguati alle norme igieniche da una legislazione moderna e quindi più esigente. ■

Auguri al nostro redattore Francesco Mazzei



Auguri al nostro redattore **Francesco Mazzei** che nel mese scorso ha festeggiato, unitamente ai familiari e gli amici, il compimento del 60° anno di vita. A rendere lieta la serata una raffinata cena all'Hotel Biafora che ha visto la partecipazione di tutti i colleghi giornalisti e gli amici d'infanzia. Nella foto il festeggiato attorniato dalla sua famiglia. ■

Brevi

In aumento i donatori dell'Avis

La sezione Avis della nostra città ha reso noto i risultati della campagna per la raccolta del sangue nel 2015, che ha registrato un aumento dei donatori. Con 564 sacche di sangue che sono state messe a disposizione dei presidi ospedalieri delle province di Cosenza e Crotona, la sezione sangiovanese occupa il quinto posto per donazioni fatte nello scorso anno tra le 36 sezioni operanti in provincia di Cosenza. "Un ottimo risultato - sottolinea il presidente **Alfonso Lorenzano** - se si pensa che siamo dovuti partire da capo dopo un difficile momento che ha attraversato il settore delle donazioni". Per premiare i donatori sangiovanesi una delegazione di soci Avis ha preso parte al Giubileo dei donatori di sangue che ha avuto luogo il 20 febbraio scorso a piazza san Pietro a Roma, dove **Papa Francesco** ha benedetto i numerosi donatori presenti. ■

Allarme per la chiusura dell'Aeroporto Sant'Anna

Dopo le interrogazioni parlamentari di alcuni deputati calabresi al Ministro dei trasporti Delrio, per evitare la chiusura dell'aeroporto Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, registriamo anche la presa di posizione del Partito socialista italiano-sezione di San Giovanni in Fiore, il cui segretario **Giovanni Oliverio** ha scritto un'accurata lettera al sottosegretario alle infrastrutture ed ai trasporti, sen. **Riccardo Nencini**, evidenziando il danno che scaturirebbe da un'eventuale chiusura dello scalo crotonese anche per le popolazioni della Sila che fanno largo uso dell'aereo per i loro spostamenti. "Ti chiediamo di intervenire - scrive il segretario Oliverio - in favore del mantenimento in servizio dell'attuale aeroporto sant'Anna, utilizzato da centinaia di persone al giorno. Come ben sai la Calabria non dispone di grandi infrastrutture, che possono essere di aiuto allo sviluppo del territorio e al rilancio turistico e commerciale dell'intera regione. La paventata chiusura del Sant'Anna - conclude Giovanni Oliverio - impoverirebbe ulteriormente la Calabria". Al centro della vertenza la presa di posizione della Compagnia Ryanair di abbandonare, a partire dal 1 ottobre, lo scalo "Pitagora" per la sciagurata decisione del governo di aumentare la tassa di imbarco da 6,50€ a 9,00€. Tenendo conto che per invogliare i passeggeri a volare la compagnia aerea ha messo sul mercato biglietti promozionali low cost di euro 9,90 per i voli diretti a Roma, Pisa e Milano. ■



Assicurato alla Giustizia lo scippatore delle vecchiette

Carabinieri della locale stazione, al comando del luogotenente **Antonio Pantano**, hanno assicurato alla Giustizia il giovane **G.M.** di 32 anni che negli ultimi tempi si era reso responsabile di una serie di scippi ai danni di persone anziane del luogo. Ad "accusare" il giovane alcune immagini di una videocamera fatta installare dai carabinieri su via Italia, il luogo vicino ad un supermercato frequentato dalle denuncianti. Con l'arresto di **G.M.** cessa la psicosi che aveva preso molte persone avanti negli anni le quali per evitare sorprese, più delle volte con rovinose cadute per terra, evitavano di uscire fuori da casa. A conferma dell'ottimo lavoro fatto dai militari la perquisizione nell'abitazione del giovane che ha portato al rinvenimento dei vestiti e dei passamontagna descritti ai carabinieri dalle vittime. ■

Incidente in via Timpone, sfiorata una tragedia

Un furgone di una società per il gas, parcheggiato su via XXV aprile, senza il conducente a bordo, si è liberato a folle corsa, verso via Timpone, venendo in collisione con l'inferriata che sovrasta la scuola materna "Bellini". In seguito all'impatto, sono stati divelti alcuni cassonetti, una bacheca metallica e una decina di metri di muretti con inferriata, sbalzati dalla parte sottostante, proprio a pochi metri dal cancello dell'asilo. Tanta paura e tanto spavento per gli abitanti della zona, accorsi numerosi. Sul posto, per i rilievi di rito, è intervenuta una pattuglia della Polizia Provinciale in servizio al distacco locale, che ha avviato tutti i necessari accertamenti al fine di ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Per fortuna, solo danni materiali, in gran parte arrecati al patrimonio comunale. Non è il primo caso di un automezzo che, senza il conducente a bordo, si libera senza controllo per le strade della cittadina silana, solo qualche anno fa, un caso analogo accadde in via Matteotti, dove anche in quel frangente, per grande fortuna, si è sfiorata una tragedia o comunque danni ben più gravi. ■

Solo il lavoro può salvare il nostro paese

Si continua ad emigrare affrontando i soliti disagi ambientali

di Rosalba Cimino



La famiglia Basile emigrata in Svizzera

In questo articolo voglio raccontarvi una storia che evidenzia le difficoltà della Svizzera di oggi per i neo-emigranti. Lo faccio raccontandovi la storia della famiglia Basile: i genitori Franco e Giovanna e due figli Lino e Salvatore. Circa tre anni fa, decisero di lasciare il paese e partire per arrivare in Svizzera dove ora vivono, tranne Salvatore che è rimasto a Padova. Iniziamo dal capofamiglia Franco. Quando gli dissi che avrei scritto per *Il Nuovo Corriere della Sila* lui mi disse sorridendo: "basta che dirai - *Franchinu u varviere* e i lettori capiranno subito". Si è lui, il piccolo grande uomo che per 27 anni ha avuto una sua attività in paese, ma che per amore dei figli ha deciso di chiudere battenti e partire. La vita qui è stata come una doccia fredda, per un anno intero non è riuscito a trovare lavoro e la malinconia del paese, dei suoi amici e dei suoi clienti, si faceva sentire sempre di più. Qui senza conoscere la lingua si è totalmente abbandonati. Poi un giorno fece un colloquio a Zurigo come parrucchiere e subito poté firmare il contratto. Nel maggio 2016 sarà già un anno che lavora in un *Saloon*, anche se deve limitarsi per la lingua. Così è finalmente rinato. Infatti proprio quando stava per buttare la spugna, è arrivata una piccola benedizione per lui e per la sua famiglia. La forza motrice della famiglia? La dolcissima Giovanna. Lei era proprietaria del negozio *Magic Party* a San Giovanni, ma dopo sette anni, si accorse che gli affari diminuivano e anche lei, a malincuore, aveva deciso di chiudere bottega. La sua forza di volontà, la sua vivacità e la sua personalità, hanno fatto da ancora all'intera famiglia nei momenti più difficili e di sconforto. Purtroppo, la mentalità e le abitudini svizzere non le hanno permesso di proseguire il suo lavoro come decoratrice, anche se lei di un palloncino ne fa un capolavoro, segno purtroppo che qui la sua arte non viene capita. Però non

si scoraggia, non lo fa perché sa che è lei, simbolicamente parlando, quello spillino fondamentale che riesce a tenere insieme una composizione perfetta, quella che è la sua famiglia. Sempre con le maniche rimboccate, attualmente sta seguendo dei corsi di tedesco in attesa del prossimo impiego. Durante tutto il discorso era bello vedere lo sguardo fiero che si posava su Lino o gli occhi che si illuminavano quando parlava di Salvatore. Lino ha soli 22 anni e si sta facendo orgogliosamente un buon nome in un ristorante come chef. Ora il suo datore di lavoro svizzero, per quanto taccagno, piano piano gli lascia carta libera. Infatti ha dato a lui la possibilità di organizzare l'intero evento di San Valentino. Così, Lino e la sua ragazza Giovanna, hanno portato

tanta italianità nel paesino di *Oberentfelden* dove hanno servito per oltre 50 persone un menu italiano preparato tutto da lui, evento talmente bello e originale che anche il giornale locale gli ha dedicato un articolo. Lui è molto grato ai genitori e li ammira tanto perché hanno affrontato da soli una realtà molto diversa da quella che immaginavano. Cito una sua frase: "*Nei primi mesi non credevamo ai nostri occhi, ci sentivamo soli, in un mondo freddo dove nemmeno la sangiovanesia si riusciva a percepire, la lingua era una difficoltà enorme, tanto che ci chiedevamo: ma esiste un'altra Svizzera e noi siamo finiti in quella sbagliata? Questa non è quella Svizzera dove tutti parlano di fortuna*". Grazie a Dio e alla loro grande unione, ora stanno trovando l'equilibrio e anche Lino farà il grande passo di andare a convivere con la fidanzata e proseguirà la sua carriera. Franco e Giovanna di certo non smetteranno di lottare anche se lontani dai propri cari e i veri amici di giù. La cosa più bella che si percepisce quando si parla con loro è che nonostante la distanza e il grande cambiamento della loro vita, sono e saranno sempre "*Franchinu u varviere & la brillante, fantasiosa e dolce Giovanna*". ■

Il gmr Biagio Talarico è stato riconfermato alla guida del sodalizio

Rinnovati i vertici dell'Amira

Confermate le iniziative già programmate lo scorso anno



Rinnovati i vertici dell'Amira sezione Cosenza-Sila per il quadriennio 2016-2020. Fiduciario è stato confermato il gmr **Biagio Talarico** (nella foto), alla guida del sodalizio oramai da quasi un ventennio; vice fiduciario-tesoriere è stato nominato il gmr **Giuseppe Biafora**; al prof. **Giovanni Stefano** è stato affidato l'incarico di segretario; alla formazione invece è stato designato il prof. **Giovanni Orlando**, il mandato di maestro dei vini è stato dato al maître **Vincenzo Todaro** e quello delle pubbliche relazioni al maître **Michele Giorno**, la delegata amirine è **Caterina Bitonti**. Dopo le nomine, nel corso della stessa assemblea, è stato illustrato ai soci il programma che l'associazione intende portare avanti per i prossimi quattro anni.

Innanzitutto, sono state confermate tutte le manifestazioni precedenti: serate flambé, cantine aperte, maître dell'anno, convegni sulla cucina da sala, partecipazione a incontri scolastici, diffusione della figura del maître attraverso i mezzi di comunicazione e la partecipazione a trasmissioni televisive. Nel concludere i lavori della riunione poi, il fiduciario Biagio Talarico, dopo aver tracciato un bilancio più che positivo del quadriennio 2012 - 16, ha chiamato i soci ad un maggiore impegno per mettere in condizione la sezione di operare con sempre maggiore professionalità e passione soprattutto per valorizzare la figura del maître, una presenza oggi diventata indispensabile per ristoranti ed hotel di prestigio. ■

Caterina Mazzei



A tavola: piaceri e salute
I lupini



a cura di Katia Mancina*

Si è appena concluso il periodo più festaiolo dell'anno, il carnevale, che accompagnato dall'allegria delle sue maschere e dal sottofondo musicale delle nostre rinomate "*frassie*" ha lasciato spazio ad un nostro personale *amarcord* che ci ha permesso di evocare antichi sapori di cibi tipici di questo periodo e ormai quasi in disuso. Il carnevale, infatti, è legato anche ad una tradizione culinaria importante, fatta di primi piatti, secondi, dolci e anche cibi di sfizio se così si possono definire, tra questi vorrei ricordare "i lupini". E già, proprio quei lupini che i più dei lettori ricorderanno citati nel romanzo di Verga, "*I Malavoglia*", quel famoso carico di lupini di Padron 'Ntoni, oppure quegli stessi lupini che altri, da ragazzi piluccavano per le strade del paese, o chi come me riceveva in dono qualche giorno prima del carnevale da parte di chi, con amore e certissima pazienza li preparava in casa per tramandare una lunga tradizione, magari non conoscendone appieno il loro potere nutraceutico. La storia e la coltivazione dei lupini è costellata da alti e bassi. Una produzione copiosa e il basso prezzo di mercato avevano reso in passato questo legume altamente richiesto tra le popolazioni più disagiate proprio per l'alto potere saziante. Dopo un momento di stasi, dove il lupino veniva servito sulle tavole con cadenze sempre meno ravvicinate, ecco che è tornato alla ribalta, imponendosi nuovamente come legume necessario all'interno di un'alimentazione sana ed equilibrata, tanto da essere copiosamente osannato all'interno di una conferenza internazionale che si è tenuta lo scorso anno nel corso dell'Expo, che ne ha evidenziato tutte le proprietà. È stato confermato infatti che i lupini sono degli alimenti estremamente energetici, si pensi che le proteine presenti, sono paragonabili a quelle della carne e superiori a quelle delle uova. Oltre ad avere buone proprietà nutrizionali, presentano un apporto praticamente pari a zero di colesterolo. Rinomate sono anche le proprietà nei confronti del cuore e delle malattie cardiovascolari poiché l'*arginina* presente, contribuisce positivamente sulla funzione endoteliale, riducendo il rischio di sviluppare aterosclerosi, ipertensione, infarto ed ictus. Tra gli altri benefici vanno ricordati anche quelli apportati da un buon apporto di fibra e di acidi grassi essenziali *Omega 3* e *Omega 6*. Tutte queste nobili virtù potrebbero venir meno, eccedendo nel loro consumo. Si potrebbero verificare allergie in persone già predisposte. Qualora invece vi fosse una lavorazione sbagliata alle spalle, potrebbero sorgere altri tipi di complicazioni, quali intossicazioni da *lupo tossina*, una tossina naturalmente presente nel legume che viene resa innocua dal calore. Ecco perché i lupini sono consumati previa cottura. Nonostante le molteplici proprietà, oggi il consumo di lupini è limitato, schiacciato dal suo parente prossimo: la soia che trova più largo impiego. Probabilmente in un futuro molto prossimo i lupini si potranno utilizzare per la preparazione di prodotti sostitutivi di latte, yogurt e gelati, un po' come avviene già per la soia ed il riso oppure per l'alimentazione dei celiaci, in quanto questo legume non contiene glutine. Nell'attesa gustiamoci con parsimonia questo legume pregiato. ■

*Nutrizionista

Nozze d'oro per i coniugi Orlando



Auguri a **Giuseppe** e **Rosa Orlando** che hanno festeggiato le nozze d'oro attorniti dai figli e dai nipoti che hanno reso lieta la loro vita. Oggigiorno stare insieme cinquant'anni non è impresa facile. Si sono sposati il 13 febbraio 1966 nella Chiesa della Cona e dalla loro unione sono nati 4 figli. Poi la partenza del marito verso terre straniere in cerca di un lavoro e finalmente il rientro alla casa avita. Questa coppia semplice ed onesta, ha saputo mettere in pratica il giuramento del matrimonio, pronunciando davanti al sacerdote il fatidico "Sì" di amarsi voler rimanere insieme "finché morte non ci separi". A festeggiare i nonni ben dieci nipoti. Auguri. ■



E' urgente un intervento di restauro

Gli affreschi dell'Annunziata

Sono stati realizzati nella seconda metà del '700 da Cristoforo Santanna e dalla sua scuola

di Giovanni Greco



Gesù Risorto



Il campanile della Chiesa dell'Annunziata visto da palazzo Romei

La chiesa dell'Annunziata della Vergine Maria, comunemente nota come l'Annunziata, è, dopo la chiesa abbaziale, il luogo di culto religioso più antico di San Giovanni in Fiore. Nei lontani secoli fiorenti, infatti, era una piccola cappella compresa dentro la cerchia delle mura abbaziali e doveva assolvere le funzioni di oratorio per la comunità monastica e per i domestici e lavoranti al servizio del monastero. Intorno alla metà del '600, a poco più di un secolo dalla nascita ufficiale del paese silano (12 aprile 1530), dall'amministrazione commendataria fu data in uso ad una congrega o confraternita "laicale" che associava gli artigiani della comunità (fabbri, falegnami, muratori, scalpellini e altri esercenti i mestieri), per potervi assolvere i doveri religiosi e svolgere i propri compiti caritativi. Nei decenni successivi la cappella fu ampliata e dotata anche del severo portale in stile catalano che ancora si conserva. Nella seconda metà del '700, ad iniziativa di **Giacomo Filomarino**, abate commendatario dal 1756 al 1781, anche la cappella dell'Annunziata fu soggetta all'immane trasformazione barocca, prendendo la struttura e le forme che ha tuttora. La decorazione dell'interno fu curata da **Giovambattista Michele** di Rogliano, che era un «professore di stucchi» tra i più noti del tempo e abbellì la chiesa con cornicioni, lesene, riccioli, volute, fogliame, archi e cornici sulla volta e sulle pareti. Dentro queste cornici furono poi affrescati episodi della vita della Madonna ad opera di **Cristoforo Santanna** e della sua scuola. La chiesa fu anche arredata con un coro di 28 stalli e due tronetti disposti sui lati, ad uso dei componenti la confraternita, la cui amministrazione era curata da un

procuratore, mentre l'assistenza spirituale era affidata ad un sacerdote nominato dall'arcivescovo di Cosenza. Posta in mezzo tra la chiesa madre e il monastero fiorentino, limitata a settentrione da via Vallone e a mezzogiorno attaccata a case private, la chiesa ha la facciata a capanna con a lato uno slanciato e possente campanile. Da oltre mezzo secolo, malgrado ripetuti interventi (efficace l'ultimo sulle pareti esterne, sul tetto, sul campanile e il *maquillage* degli stucchi), la chiesa è chiusa e inagibile. Restaurati ormai da più di una decina d'anni da *L'Antica Falegnameria* nel suo laboratorio di Teramo, i manufatti lignei del coro giacciono sul pavimento in attesa di montaggio e non è certo se questa operazione sarà ancora possibile. Gli affreschi, tutti molto belli ed espressivi, continuano a subire un processo di degrado, che bisognerebbe arrestare. Tre affreschi si trovano sulla parete di sinistra entrando. All'inizio, in una cornice ovale, è rappresentata una *Virtù* allegorica, probabilmente la *Fortezza* supportata dalla sapienza, raffigurata in una figura femminile con elmo piumato, scudo, una lancia nella mano destra e un grande libro aperto nella sinistra. In mezzo, in una cornice mistilinea rettangolare smussata agli angoli, c'è la rappresentazione dell'episodio evangelico della *Visitazione* con al centro della scena Elisabetta che sui gradini di casa accoglie la cugina Maria che in testa porta un cappello di viaggio a falda larga. A destra c'è Giuseppe il falegname con l'asinello e sulla sinistra Zaccaria, lo sposo di Elisabetta, con il cappello in mano e appoggiato al parapetto dell'entrata, intagliato con una figura mostruosa. Su un fianco del parapetto sono

riportate le lettere *CS* incatenate, che stanno per Cristoforo Santanna, seguite dalla *P*, che vuol dire *Pinxit* (dipinse o ha dipinto), cioè la nota sigla-firma di Cristoforo Santanna. Segue poi in un medaglione di forma ottagonale la *Presentazione di Maria al tempio*. La Vergine è raffigurata con le fattezze di fanciulla, inginocchiata davanti alla porta del tempio ai piedi del sommo sacerdote che la invita a entrare, mentre la madre sant'Anna la sospinge dolcemente dalle spalle. Questo dipinto, più deteriorato rispetto agli altri due, non è firmato. Altri quattro affreschi, dei quali alcuni in pessimo stato di conservazione, sono al centro della volta. Sopra la cantoria è raffigurata la *Circoncisione di Gesù*. Da un lato c'è Maria con le braccia aperte protese per aver appena porto il Bambino al sacerdote, in mezzo c'è un inserviente del tempio con una torcia di fronte e dall'altro lato s'intravede appena (per la perdita dei colori) un uomo anziano con la barba bianca e turbanche che ha nelle mani il piccolo Gesù e che potrebbe essere il sacerdote del tempio oppure il vecchio Simeone, l'«uomo giusto e pio» di cui parla Luca nel suo *Vangelo*. Sopra l'aula ci sono la *Madonna assunta in cielo*, che lo stile demuriano e la non poca rassomiglianza con una tela dello stesso tema presente nella Chiesa del Ritiro di Rende fanno ritenere opera certa del Santanna. Poco più avanti, in prossimità dell'arco del presbiterio è raffigurata la *Flagellazione* con Gesù legato a una colonna. Sul presbiterio la cornice racchiude macchie scure e indistinte e parti d'intonaco con la pitturazione staccata, che è quel che resta di un dipinto con soggetto ignoto. ■

La lettera

A proposito dei laghi Redisole e Vutturino

Caro Direttore, con riferimento all'articolo "Redisole, un lago fantasma" presente sul numero di dicembre 2015 del mensile da te diretto, è necessario definire la vicenda al di là delle semplicistiche e chiaramente non documentate affermazioni dell'articolista. Anzitutto una considerazione tecnica: la diga Redisole non può "fare acqua da tutte le parti" per la semplice ragione che non si tratta di una diga in calcestruzzo con giunti di tenuta dei diversi conci ma di una diga a "scogliera" realizzata con pietrame la cui tenuta è data da un manto bituminoso di impermeabilizzazione (peraltro ben visibile nella foto a corredo dell'articolo) la cui integrità dubito possa valutarsi "ad occhio" o per sentito dire. Per questo per la messa in esercizio di una diga è prevista per legge la procedura degli "Invasi Sperimentali" che consiste in estrema sintesi nel far riempire l'invaso a stadi autorizzando il riempimento successivo solo quando il precedente non ha dato nessun problema. Ancora, prima di parlare di cifre sarebbe opportuno documentarsi meglio. Non possono essere stati spesi "più di 70 miliardi di vecchie lire" per il semplice fatto che il finanziamento complessivo (delibera CASMEZ n. 4352/87) è stato pari a meno della metà, precisamente £. 32.956.842.782 (compresi 16 miliardi di revisione prezzi!) cioè €. 17.020.788,83 (di cui ancora €. 1.412.899,97 disponibili) meno quindi dell'importo dei nuovi impianti a fune di Loricca. La "mancata quadratura del cerchio" segnalata dall'articolista non ha certo motivazioni misteriose od occulte ma rientra a pieno nelle vicende che, negli anni, hanno visto sottrarre competenze e ruoli a quello che era l'Ente di Sviluppo Agricolo della Calabria. E' una vicenda che ne richiama tante altre come le Infrastrutture Civili con il personale trasferito all'allora Forestale, la formazione professionale del Florens con il personale trasferito alla FP regionale, poi alle Province poi ancora alla Regione, le attività dei Conservifici, dello Zuccherificio, dei Caseifici, del Salumificio, del Frigomacello, dei Centri Vendita... Per poter valutare obiettivamente i fatti bisogna richiamare due date: quella del 14/12/1978 in cui per effetto della LR n. 28 l'OVS diventa ESAC-Ente Sviluppo Agricolo della Calabria (estendendo le competenze dell'OVS all'agroindustria, allo sviluppo turistico ed alla formazione professionale) e quella del 14/12/93 in cui per effetto della LR n. 15 l'ESAC viene trasformato in una Agenzia regionale, l'ARSSA, perdendo le sue competenze oltre che nell'agroindustria e nel turismo anche nella Bonifica montana e, quindi, nelle opere irrigue quali le dighe di Redisole e Vutturino. I lavori della diga, aggiudicati nel 1980, furono ultimati nel 1990. La Commissione di Collaudo fu nominata dalla CASMEZ nel '91, ma il primo sopralluogo fu svolto solo nel '96 quando l'ESAC era ormai ARSSA e non poteva più operare come gestore di invasi idrici. Successivamente le operazioni di collaudo, per una serie di contrasti interni alla Commissione, rimasero bloccate fino al 2001 anno in cui furono positivamente concluse (Certificato di Collaudo in data 19/12/2002). Sempre nel '96 la diga Redisole fu fatta oggetto di atti vandalici e di furti, con seri danneggiamenti ai sistemi elettromeccanici ed oleodinamici di comando delle paratie, blocco con cemento a rapida presa delle apparecchiature installate nel pozzo dello scarico di fondo, asportazione del gruppo elettrogeno. Per la riparazione dei danni però l'ARSSA per effetto della LR 15/93 non era più abilitata a richiedere i fondi necessari. Solo nel 2004, su richiesta della Regione Calabria, l'ex Agensud con decreto n. 167 ha trasferito la Concessione della Diga Redisole ed i fondi ancora disponibili (€. 1.412.899,97) dall'ARSSA, non più competente in materia, al Dipartimento Agricoltura. Lo stesso Dipartimento incaricava l'ing. Mastroianni, dipendente ARSSA, di redigere un progetto di ripristino della Diga. Il progetto, per un importo complessivo di €. 720.000,00, venne approvato dalla Regione con DDG n. 14833 del 16/9/04 ed a me, sempre come dipendente ARSSA, furono affidati l'appalto e l'esecuzione delle opere previste. Una prima quota di lavori per €. 490.000,00, aggiudicata all'ATI con capofila la ditta Iaquina da San Giovanni in Fiore, fu avviata nel 2006. I lavori hanno portato al completo ripristino della funzionalità degli organi di manovra della diga, dello scarico di fondo, dello scarico di superficie e delle opere di derivazione ma, per lo stato degli impianti molto più precario di quanto ipotizzato in progetto (ampia documentazione fotografica disponibile), hanno comportato la redazione di una Perizia di Variante nell'ambito dell'importo appaltato e la conseguente sospensione dei lavori in data 24/10/2007. Su tale Perizia non si è mai avuto riscontro dalla Regione. Nel dicembre 2009 la Regione ha trasferito la gestione della Diga Redisole e le competenze dei lavori al Consorzio di Bonifica dei Bacini Meridionali del Cosentino. Nel gennaio 2011, benché in assenza dal 2009, su specifica richiesta del Consorzio, alla presenza dei rappresentanti dell'ARSSA e della Ditta Iaquina, ho consegnato tutta la documentazione contabile dei lavori svolti fino alla sospensione del 2007 nonché copia della Perizia da me redatta. Non mi sono note le operatività successive né le ragioni dell'attuale nuovo stallo, ma conoscendo bene di persona Luigi Incarnato ed apprezzandone le capacità e l'impegno, sono convinto che questa sia la volta buona per individuare un valido soggetto gestore per la diga, soggetto che possa finalmente avviare la procedura degli Invasi Sperimentali ponendo termine ad un iter travagliato le cui responsabilità non possono essere aprioristicamente attribuite all'ESAC e poi all'ARSSA. ■

Ing. Donato Marzo

La candidatura è stata presentata dalla sezione italiana dell'Unesco

Tutto il Parco della Sila punta a diventare Patrimonio dell'Umanità

Spetta ora al Comitato internazionale di Parigi il riconoscimento



Sonia Ferrari



Michele Laudati

Via libera del Consiglio direttivo della Commissione nazionale Unesco al riconoscimento del Parco Nazionale della Sila come *Patrimonio Mondiale dell'Umanità* per criteri naturali. Il dossier di candidatura presentato dal Parco è stato infatti approvato dalla Commissione nazionale Unesco ed ora è pronto per essere esaminato a livello internazionale dal Comitato per il Patrimonio Mondiale di Parigi. Tutto ha avuto inizio nel 2012, quando il Parco, dopo aver avviato un lungo processo di identificazione dei valori scientifici del territorio ha ottenuto da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'inserimento nella "Tentative list" nazionale. In questa lista ristretta, riconosciuta dall'UNESCO, vengono elencati quei siti che gli Stati proponenti ritengono potenzialmente di eccezionale valore universale e, quindi, candidabili per il successivo inserimento nella prestigiosa ed esclusiva "World Heritage List" UNESCO. "Siamo di fronte ad una grande notizia, che conferma lo straordinario valore delle risorse naturalistiche e paesaggistiche dell'altopiano silano, ora formalmente riconosciuto. - sottolinea il commissario straordinario dell'Ente Parco, **Sonia Ferrari** - Questa candidatura è un momento importante del processo di promozione e di rilancio del Parco che abbiamo intrapreso da tempo in rete con le istituzioni e gli *stakeholders* del territorio e che sta iniziando a dare buoni risultati in termini di notorietà, immagine e presenze turistiche nel Parco. L'eventuale inserimento di un sito nella "World Heritage List" massimo riconoscimento del sistema UNESCO, - continua la Ferrari - muta la cornice di riferimento di un'area protetta ed allarga il posizionamento dal sistema nazionale complessivo di aree protette a piattaforme di rilevanza regionale e mondiale. Fare sistema attorno a modelli globali di eccellenza implica non solo l'emersione dal contesto nazionale e la possibilità di intercettare

occasioni di sviluppo, riempiendo di significato il senso della classificazione internazionale e declinando le opportunità di crescita offerte partendo dal punto di forza del valore ambientale, ma anche la possibilità di realizzare un'efficace *governance* territoriale sensibile alle istanze locali ed inserita in un contesto di sviluppo dinamico in un disegno di sostenibilità". Dal canto suo **Michele Laudati**, direttore dell'Ente Parco, punta l'attenzione sulla straordinarietà del Par-

co. "La presenza di tre differenti orogenesi (ercinica, alpina e appenninica) - dice Laudati - nello stesso luogo è un valore geologico eccezionale, a dimostrazione dell'importante ruolo che la Sila svolge da oltre 300 milioni di anni nella formazione della crosta continentale europea e nelle sue successive modificazioni. Il suo ruolo di *rifugio* di specie durante le glaciazioni (che poi sono tornate a popolare altri territori settentrionali), dovuto all'isolamento geografico, ha fatto della Sila un importante 'serbatoio di biodiversità' per aree molto più vaste e lontane". Certamente un riconoscimento da parte del Centro del Patrimonio Mondiale Unesco rappresenterebbe un motivo di orgoglio non solo per il Parco della Sila, ma anche per l'intera Calabria e potrebbe dare un ulteriore input al lavoro che con grande impegno le istituzioni, gli Enti e tutta la comunità calabrese svolgono per lo sviluppo, la crescita e il benessere del territorio. ■

Valeria Pellegrini

Promosso dal Rotary un convegno sull'olio extravergine

L'oro giallo della nostra cucina

A parlarne agli studenti dell'IIS "L. da Vinci" tecnici ed esperti

di Giusy Ada Morrone

Organizzato dal Rotary Club fiorentino con la partecipazione dell'IIS "L. da Vinci", ha avuto luogo presso la suddetta istituzione scolastica, un interessante dibattito sulla conoscenza dell'olio extravergine di oliva e del suo uso in cucina. L'iniziativa, come ha sottolineato la presidente del sodalizio, **Patrizia Carbone**, oltre che rientrare negli impegni del Rotary, ha avuto lo scopo di "rendere un servizio alla Comunità". Insomma, un'occasione per portare alla ribalta le eccellenze di questi territori della Calabria. A dare voce alla tavola rotonda: **Antonietta Mazzeo** (*La Màchia Travel Food*), l'agronomo **Davide De Santics**, l'insegnante dell'IIS **Massimiliano Pellegrino** e gli esperti del settore: **Pino Sorrentino** (frantoio) e la dr.ssa Scigliano che, concludendo i lavori, hanno spiegato le "offerte" che pervengono dai fondi europei. In seguito, ascoltando antichi racconti (l'ulivo è pianta secolare e sacra!) che hanno condotto sino a Columella, si è parlato dei cicli di lavorazione e trasformazione, sino ad arrivare al riconoscimento Dop per l'Olio dell'Alto Crotonese e per l'Olio Bruzio. Infine, assaggiare i 15 oli presentati da altrettanti produttori della zona, è spettato a diversi esperti, tra cui lo chef **Antonio Biafora**, **Manuelita Scigliano**, **Nicodemo Librandi**, **Agostino Facciolo** e **Rocco De Rito**, assistente del governatore del Distretto Rotary 2100, l'infaticabile presidente Carbone, la coordinatrice del convegno **Antonietta Mazzeo** e altri. Al tavolo di presidenza, con la dottoressa Carbone, a porgere i saluti della città, c'erano anche il vicesindaco **Luigi Scarcelli**, gli assessori **Milena Lopez** e **Marianna Loria**. A tutti i produttori, al termine della serata, è stata donata una targa-ricordo, come affermazione di un prodotto per il quale possiamo andare tutti orgogliosi. Perché nel dibattito che n'è seguito, è emerso chiaramente che l'olio dei nostri uliveti avvalorava la dieta mediterranea ed è il migliore del mondo! ■



Ma è bene non fidarsi di Marzo È in arrivo la Primavera

Intanto, viole e fiorellini di prato sono pronti a spuntare da un giorno all'altro

di Mario Orsini

Marzo, con la sua allegra spregiudicatezza che, a volte, va oltre certi limiti, tanto da essere additato come "Marzo pazzello esci con il sole e prendi l'ombrello", porta a noi della montagna, in compagnia con la neve, la pioggia ed il vento, anche la primavera. Il suo è tutto un modo discutibile di fare le cose: il clima subisce un passaggio repentino da "fare girare la testa" anche al più provetto equilibrista. La natura, d'altro canto, si sveglia come per magia; le prime viole fanno la loro timida apparizione, seconde soltanto ai bucaneeve, che stipati in trincea, hanno già perforato l'ultima crosta di neve divorata dal sole. Marzo, si dice, è un mese di cui non c'è veramente da fidarsi: con il sole tiepido è capace di sprigionare folate di scirocco senza troppi riguardi per il salame che i contadini hanno messo a stagionare appeso alle travi; oppure, come ha avuto modo di agire in passato, lasciare intendere, in mattinata, che la giornata promette tutto di buono tanto da invogliare i contadini a recarsi a lavorare sui campi; invece, poi, prima di Mezzogiorno ti apre le cataratte e giù acqua a catinelle da alluvionare mezzo mondo. Si racconta in proposito che proprio in simili circostanze morì sua madre. Marzo, era ormai al suo trentesimo giorno finito, quando sua madre manifestò il desiderio di approfittare dell'arrivo di Aprile per recarsi al fiume a lavare i panni. Egli con il suo sorriso furbo e maligno, lasciò intendere alla genitrice che le brutte giornate erano certamente finite, ma appena la madre si avviò verso la fumara, scappò alla ricerca di Aprile, dal quale farsi prestare una giornata in modo da completare, diceva lui, un'opera lasciata sospesa. Aprile che di natura è buono e dolce, non seppe dire di no e cedette a Marzo il trentunesimo giorno. Non l'avesse mai fatto, poiché la fine del mondo apparve all'orizzonte: si scatenò un immenso diluvio durante il quale scivolarono a valle diverse frane e strariparono quasi tutti i fiumi, per cui anche sua madre ne subì le conseguenze morendo affogata dalla furia dell'acqua. Da quel giorno Marzo venne indicato come dio della guerra. Pazzo quanto vuoi, Marzo - ormai - deve fare i conti con il calendario, dove l'inverno ha i suoi giorni contati. Il 21 di questo mese, infatti, si entra nell'equinozio di primavera si avranno giorni sempre più lunghi, in barba all'inverno, che ci lasciamo alle spalle. ■



Dedicazione del nuovo altare

Isabella Pizzi, la stigmatizzata della Sila

Nella sua breve vita, morì come nostro Signore a 33 anni e il popolo la ritiene "Beata"

di Costanza De Simone

La lista di vocazioni fiorite a San Giovanni in Fiore è impressionante e giustifica a pieno il titolo dato al suo libro da **Giovanni Greco** "La città monastica. San Giovanni in Fiore. Dai Florensi ai Cappuccini". In questa "città monastica" nacque anche, nel 1833, **Isabella Pizzi**, più nota ai fedeli come "a Beata Sabella". Lei non figura in questo elenco, non essendo riuscita a coronare il sogno di indossare l'abito talare. Ma a volte non è "l'abito che fa il monaco". Nella sua breve vita, morì, come Nostro Signore a 33 anni. Isabella Pizzi "scosse le coscienze con l'esempio delle virtù e con la fama della sua stigmatizzazione", come scrisse **Don Francesco Saverio Caligiuri**, suo confessore e portavoce. Sfidò, come molti santi e Gesù stesso, pregiudizi e persecuzioni, portando avanti i suoi ideali di fede che si manifestarono nella costante preghiera, spesso accompagnata da digiuni, nelle opere di bene compiute con riserbo e nella sua grande umiltà. In questo seguì le orme del suo antenato e sacerdote **D. Domenico Pizzi**. Molte sono



le storie che circondano la figura di Isabella Pizzi. Storie di guarigioni, di visioni, di fenomeni di bilocazione. Storie attorno alle quali gravitarono e gravitano ancora speranze di fedeli appassionati e critiche di scettici. Se **D. Francesco Saverio Caligiuri** scriveva dopo la sua morte: "La cittadina di San Giovanni in Fiore perdeva una testimone straordinaria di Dio, ma vedeva spuntare una nuova stella sul suo cielo e il sorriso divino di un angelo tutelare su tutti i cittadini e sulla Chiesa in-

tera", dall'altra c'era chi ammoniva coloro che si avvicinavano a lei con fede sincera. La realtà è che, a distanza di 143 anni dalla sua morte, avvenuta il 23 febbraio 1873, Isabella Pizzi continua a far parlare di sé e ad essere presente nella vita di coloro che "le parlano". Su di lei sono stati scritti libri; a lei è stata intitolata una strada della città. Il suo corpo riposa nella Chiesa Madre dove ognuno si può avvicinare con lo spirito che vuole.

Il 23 febbraio, una messa solenne è stata celebrata in occasione del restauro del suo altare, voluto da parenti, inclusa la scrivente discendente per ramo materno e fedeli. **Don Germano Anastasio** ha suggerito che sulla nuova lapide venisse scritto "Nell'Anno Giubilare Straordinario della Misericordia". Un giubileo indetto da un Papa che vuole una Chiesa "testimone di misericordia e che vigili e risvegli in noi la capacità di guardare all'essenziale" quello di cui Isabella Pizzi fu esempio. ■

Lo fa notare Assopec che ha riscontrato discordanze in fase di contabilizzazione

Occhio alla bolletta dell'acqua

In poche parole i cittadini del popoloso comune silano, sono vittime del supplizio di Tantalo

“Occhio alla bolletta dell'acqua”. L'invito viene dall'Assopec, l'associazione che raggruppa gli operatori economici della nostra città. L'associazione fa notare alcune anomalie riscontrate in fase di contabilizzazione del canone e dei consumi, poiché in alcune bollette sono emerse discordanze sul calcolo del periodo di riferimento dell'erogazione, che non viene calcolato a 12 mesi, bensì a 15/16 mesi. Il che comporterebbe una serie di conseguenze, ovvero l'inclusione dell'utente in uno scaglione-aliquota piuttosto che in un altro, con conseguenza che la tariffa risulterebbe più alta e per effetto di questa difformità i cittadini pagherebbero di più. “Per questo chiediamo al sindaco



della città - ha detto il presidente dell'Assopec, **Andrea Ferrara** - di controllare se si è trattato di errori singoli o se invece si è incorso in un'anomalia procedurale che ha riguardato tutta l'utenza, perché sia le tasse che i tributi devono essere pagati, ma con equità, poiché siamo tartassati da una pressione fiscale davvero indicibile”. In definitiva, Assopec “avverte” questa situazione ed

avvisa i soci e anche i comuni cittadini di “controllare e aprire gli occhi perché, se si dovessero riscontrare anomalie, conviene recarsi all'Ufficio tributi e fare notare la questione, chiedendo, - ovviamente - spiegazioni e il conseguenziale annullamento della “cartella esattoriale”. La mazzata ovviamente è più pesante per quelle poche imprese già da molto tempo in agonia, che hanno registrato un aumento esoso del costo dell'acqua in un paese di montagna che annovera sul proprio territorio oltre 73 sorgenti naturali, non sfruttate adeguatamente ai fini idrici, che si perdono nei rivoli dei fiumi sottostanti. Tutto ciò conferma il supplizio di Tantalo, il quale, pur vivendo in mezzo all'acqua, è morto di sete. ■

Don Antonio Oliverio parroco della Costa

Visse come un prete di campagna

Seppa stare con i suoi parrocchiani in compagnia di Dio

di Paolo Talarico

Tra le varie agiografie spulciate qua e là mi sovvien accostare **D. Antonio Oliverio** a quella del santo Curato d'Ars, il religioso di Dartdilly vicino Lione, contemplante pieno d'affetto, l'eucarestia; colui che manteneva con l'Altissimo una corrispondenza fatta soltanto di sguardi intuitivi. **D. Antonio** fu parroco della Chiesa Maria SS. del Carmine (alla Costa) per più di un quarantennio (come lo ricorda **Giovanni Greco** nella sua preziosa opera di cesellatura: "Patrimonio artistico di San Giovanni in Fiore") dal 1942 al 25 gennaio 1985, giorno in cui tornò alla casa del Signore. Ottenne la guida pastorale di una novella parrocchia (per allora) sorta dopo che il collegamento di via Nazionale (odierna via Roma) alla Cona; come conseguenza si diede impulso ad un fenomeno d'urbanizzazione con la nascita dei nuovi quartieri di Piano Ceraso, Filippa Sottana, Ariavecchia, Costa, Bellino e Petraro. È fin troppo evidente che iniziò il suo percorso in uno dei momenti più tormentati della storia: la Seconda Guerra Mondiale ed è altrettanto vero che superato questo periodo angoscioso, il germe della speranza aprì i battenti al Concilio Vaticano II, voluto da Papa Roncalli. D'indole era timido, riservato, discreto, rispettoso. Durante le omelie semplici, coincise, illuminanti, faceva uso anche di termini dialettali, perché si rendeva conto che il linguaggio dell'anima fa più presa sui fedeli. Illustrando la parabola "La vita ed i tralci" disse che quest'ultimi erano i "saramienti". Chi intende portar frutto deve rimanere avvinto alla parola creatrice e guaritrice di colui che ci ha dato la vita. Il giorno che ricevetti la prima comunione impostò la predica su Napoleone Bonaparte il quale, interrogato su quale fosse stato il giorno più bello della sua vita, rispose tra lo stupore generale: "Allorché incontrai Gesù sotto le spoglie del pane e del vino"; eppure il famoso condottiero era stato proclamato imperatore, aveva vinto battaglie celebri. Quel giorno si avverte un senso di beatitudine mai provato prima, s'è gelosi di un'innocenza che presto potrebbe scomparire e che bisogna difendere a tutti i costi. L'aspetto che più colpì era rappresentato dall'accoglienza che riservava ai penitenti, introdotti al confessionale con un sorriso, trattati con indulgenza, pudore, a capo chino, secondo la convinzione che bisogna provare disprezzo per il peccato e non il peccatore: sempre salvabile quest'ultimo finché mostra pentimento e si ravveda. La conclusione la decideva liberamente chi si avvicinava al sacramento, perché il sacerdote non osava inquisire, puntare l'indice o mettere imbarazzo. La creatura di nuovo libera riprendeva il cammino della speranza. Negli ultimi giorni come s'ebbe modo di scriverlo su "Primavera di Fatima", il giornalino delle suore presenti in parrocchia dal 1976, aveva piaghe ulcerose ai piedi e non si risparmiava, rispondendo con candore: "I miei parrocchiani non possono restare senza Messa". Il buon pastore conduceva le sue pecore ad acque tranquille. L'odierna comunità s'aspetta che un altro pastore, così attaccato al suo gregge, mostri la stessa diligenza di **D. Antonio** che ha vissuto più tempo di tutti assieme a loro. ■



Gli Addii

È morto Giannetto Longo

È tornato alla casa del Signore, **Giannetto Longo**, già vigile urbano a Lorica e San Giovanni in Fiore. La sua dipartita ha lasciato un vuoto tra amici e parenti. Alla moglie Nada, ai figli Vincenzo, Francesca e Cinzia, sentite condoglianze, estese anche al fratello Franco e alle sorelle Chettina, Maria, Teresa ed Elena, ai generi Franco e Pasquale e alla nuora Carmela. Le esequie hanno avuto luogo nella chiesa di San Domenico dell'Olivaro. ■

Per una ricaduta socio-economica

La valorizzazione della Sila

Le potenzialità dell'Altopiano meritano una campagna di marketing

di Antonio Talamo



Sciatori sugli impianti di Lorica, Camigliatello e Trepido



Laghi Silani: Ampollino



Silvana Mansio chalet di montagna



Area archeologica di Jure Vetere

Abben rifletterci, sarebbe materia da antropologia culturale cercare di capire com'è che non si riesca a costruire intorno all'invidiato patrimonio paesistico, artistico e monumentale del nostro paese qualcosa che abbia una sicura ricaduta socioeconomica. Basterebbe consultare un esperto di marketing territoriale per capire quale sperpero di risorse si stia consumando e per quantificarlo in termini di mancato profitto. Ma, se questo è un capitolo che le politiche generali continuano a sottostimare forse è il caso di chiedersi se in ambito regionale dove è più percepibile l'effetto di un investimento, per esempio in turismo, le opportunità godano di maggiore considerazione. Parlandone su questo giornale penso naturalmente alla Calabria e alla possibilità di riscrivere un itinerario di sviluppo partendo da un progetto che possa contare sull'esistenza delle necessarie precondizioni. La Sila, se sono bene informato, non ha (o ne ha in misura minima), i problemi di agibilità ambientale di molte zone costiere ancora alle prese col recupero di spazi di convivenza sottratti all'illegalità e alle pratiche malavitose. Dunque può tirare fuori dal cassetto i gioielli di famiglia e decidere se portarli al monte dei pegni oppure farne decoro di una vita piena e soddisfatta. Guardo le foto che **Saverio Basile** pone ogni volta sull'ultima pagina di questo giornale e mi chiedo che cosa impedisca che sia messa a frutto tanta ricchezza di paesaggi e di sontuose memorie. Miopia politica? Inadeguatezza programmatica dell'istituto regionale? E non si venga a dire che mancano le risorse economiche per un progetto di grandi dimensioni. Gli investitori privati non perderebbero l'occasione se gli si prospettasse un piano affidabile di sviluppo turistico. Ho ancora nelle orecchie quello che dissero i partecipanti ad un'escursione del Rotary. Erano stupiti che i laghi silani, le passeggiate tra i giganti del bosco, la visita ai luoghi della grande storia di San Giovanni in Fiore non fossero compresi fra gli itinerari più gettonati. Una buona rete di accoglienza con tutto ciò che rende vario ed interessante un soggiorno e un'ampia, efficace e bene articolata promozione ne farebbero una delle proposte più consigliate dalle agenzie di viaggio. Ci vuole, naturalmente, un approccio molto professionale e di alto profilo. Ma è affare da commettere, come dicevo prima, ad una accreditata consulenza di marketing territoriale, una di quelle che hanno disegnato il fortunato destino turistico di alcune zone montane del Nord Italia. Una fortunata coincidenza, inutile nascondere, è che al vertice della Regione c'è un uomo che ha la Sila come legato di amore ricevuto da popolazioni che di quel paradiso hanno goduto poco. Ed è il caso di dire: se non ora quando? ■



I giganti di Fallistro



Abbazia Fiorense



Folclore: ragazzi in costume sangiovanese



Resort e Spa di Garga